BENE COMUNE

L’economia sociale di mercato

Archivio, Consigli per la lettura



Flavio Felice | 6 Febbraio 2009

rnrnrnrn

Rubbettinornrnrnrnrn

, Collana “Focus”
"Come il mercato non può svolgere contemporaneamente la funzione di campo e di regole del gioco, così lo stato non può essere arbitro e giocatore. ***È questo il principale problema nell’agenda del governo mondiale*****".**
rn

Il dibattito sull’economia sociale di mercato, come soluzione alla crisi del sistema italiano, è stato recentemente protagonista sulle principali testate giornalistiche. Autorevoli commentatori hanno argomentato pro o contro questo modello. Ma quali sono le caratteristiche e gli sviluppi storici e teorici che lo renderebbero proponibile nel contesto attuale?

rn rn

L’Autore ne ripercorre la genesi, a partire dal quel filone del liberalismo europeo chiamato *ordoliberalismo*, fino all’originale interpretazione di don Luigi Sturzo in Italia.

Basata su alcuni capisaldi quali l’economia di mercato, la libera iniziativa, la lotta ai monopoli (pubblici e privati) e la stabilità monetaria, l’economia sociale di mercato è distante sia dalle dottrine interventiste come dal capitalismo selvaggio. Al centro c’è l’idea che il sistema economico, per esprimere al meglio le proprie funzioni produttive-allocative, dovrebbe operare in conformità con una “costituzione economica” che lo stato stesso pone in essere.